

È da segnalare e da rilevare l'opera del Commissariato della emigrazione.

Istituto della bonifica, Commissariato dell'emigrazione, Opera combattenti: questi e non altri gli strumenti necessari per l'azione!

In definitiva il disegno di legge surroga la garanzia dei privati con quella pubblica assunta dallo Stato. È da lamentare, piuttosto e purtroppo, la scarsità dei mezzi messi a disposizione. Mezzi ampi per il finanziamento delle gestioni straordinarie devono essere concessi; quelli ordinari non bastano. Tutte le forze debbono essere mobilitate. Il risparmio, se al risparmio ci si appellerà, come forse sarebbe opportuno, risponderà certamente ad un appello per la bonifica e le case rurali. Fate convogliare a questo fine le larghe riserve delle Casse di risparmio. L'argomento è delicato ed importante e meriterebbe una ampia trattazione. Ho voluto limitarmi ad indicarlo come possibilità.

La legge che facilita l'opera di ruralizzazione del Paese tocca interessi non indifferenti, ma essa è un completamento logico e necessario della legge del 1933. Essa assicura la integralità della bonifica, riordina e disciplina i consorzi, rendendoli strumenti atti a realizzare i compiti di bonifica integrale assegnati.

Può darsi che l'interesse economico conteggiato oggi sul calcolo, consentitemi, opaco e meschino del dare e dell'avere, non porti a conclusioni favorevoli e ottimistiche sul momento; ma non bisogna essere scettici. Può darsi che i conti degli investimenti oggi non tornino, ma i nostri figli avranno certamente alcune provincie di più!

Intanto, alla disoccupazione permanente e alla pressione demografica noi rispondiamo con la volontà di una più equa distribuzione della popolazione sul territorio dello Stato, con la « creazione » della terra al posto della palude, col fiorire della vita dove era il tormento!

La bonifica, come la intendiamo noi, è certamente una rivoluzione sociale o, se più vi piace, una rivoluzione fondiaria.

Tutti i vari sistemi di conduzione possono essere ammessi, purchè il punto di partenza e la mèta siano quelli precisati dalla legge: decentramento delle masse braccianti; loro fissazione su terreno; compartecipazione dei lavoratori ag'i utili e ai rischi dell'azienda, possibilità della proprietà per i migliori e più degni.

In tutti i paesi le trasformazioni fondiarie hanno nei secoli provocato violenze e sopraffazioni. Noi creiamo un ordine nuovo

che senza turbare l'equilibrio rende possibile, nella solidarietà consapevole di tutte le classi, una nuova disciplina e nuovi rapporti, e accanto alla vecchia borghesia, come ricorda la relazione della Giunta del bilancio, aristocratica e terriera, giunge a formare una borghesia nuova, quella del coltivatore diretto, quella del fedele alla terra.

Onorevoli Camerati, ieri è stato ricordato con appassionato accento il discorso di Bari. È certamente vero che da Bari, città capitana e condottiera, è stata affermata una grande verità, è partito un alto comando, ma è altrettanto certo che di questa verità, costantemente, il Capo è stato banditore ed assertore e che il Regime della Rivoluzione attraverso dodici anni di lotta, di passione, di tormento, di battaglia, ha costantemente operato a tale fine.

Gli ordinamenti si vengono sviluppando, a seconda del nostro spirito, della nostra dottrina, della nostra volontà, con un ordine ed un ritmo graduale e fatale.

Lasciateci, dunque, considerare questa legge come una grande speranza. Aveva detto il Duce al Congresso dei sindacati dei lavoratori, nel giugno 1922 a Milano, come da secoli si attendesse l'intervento dei rurali nella vita attiva della Nazione.

Noi prepariamo gli Istituti perchè l'evento atteso si traduca in realtà, e vogliamo considerare questa legge come un'altra pietra miliare nel trionfante cammino della Rivoluzione della Camicie Nere (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole camerata Di Belsito.

DI BELSITO. Onorevoli Camerati, mi sia concesso, quale presidente del più vasto Consorzio di bonifiche e trasformazione fondiaria della Sicilia, quello cioè del Bacino dell'alto e medio Belice, di portare qui la voce degli agricoltori e bonificatori siciliani, e dire con loro, della bontà dei provvedimenti sanciti ed inclusi nel disegno di legge oggi in discussione, ed esaminarne la portata.

Non a caso il Duce ha chiamato da anni col nome di « Battaglia » quella del grano, e non meno a caso ha definito « Guerra che noi preferiamo » quella che il popolo italiano deve combattere per redimere la sua terra.

Nelle parole « Battaglia » e « Guerra » è compresa tutta la somma di doveri che i proprietari terrieri devono assumere per avere un solo diritto: quello di essere degni di conservare la loro proprietà, così come in guerra, dopo aver compiuto tutto il proprio dovere, si aveva un solo diritto: quello di vincere!